

Liquore CORFINIO

Massimo buon mercato al Litro L. 3,50

Primo liquore italiano specialità di GIULIO BARATTUCCI Via Roma 286 - Napoli



Che cosa è la Camera del Lavoro

In Napoli, dopo un lavoro persistente e tenace si è costituita finalmente una vera e genuina Camera del Lavoro composta di elementi schiettamente operai. E da augurarsi che gli operai napoletani, gettando il vecchio abito della diffidenza, vadano a iscriversi in massa a questa nuova Camera, che per distinguerla da un'altra messa su da noti mestatori s'è chiamata *Borsa del lavoro*.

In principio infatti questo istituto operaio sorse sotto questo nome, quasi ad indicare che se i capitalisti hanno le loro borse dei valori e dei titoli di credito, anche gli operai hanno la loro borsa del lavoro. Con questa differenza però: che mentre nelle Borse dei ricchi e dei borghesi si gioca al rialzo e al ribasso in modo che l'uno froda l'altro, e la perdita dell'uno giova all'altro, nelle *Borse operaie* invece si cerca di assegnare un valore unico e solidale alle diverse locazioni di opere, in modo che tutti gli operai si aiutino tra loro.

Spieghiamo un po' meglio questo concetto. I capitalisti, i ricchi posseggono del danaro, partecipano alle imprese mediante quote di capitali versate, dette azioni ecc.

Or il denaro che essi hanno, muta di valore: di qui il pagamento di un *cambio* su cui si specula in borsa.

Anche le *azioni* dei capitali, a secondo che la impresa rende un maggiore o minore lucro, assumono un valore maggiore o minore. Nella borsa si vendono queste azioni ora al rialzo, ora al ribasso e si gioca sulla differenza. Sicché la Borsa dei borghesi, messa molto suntuosamente (come quella ora fatta in Napoli che ci costa parecchi milioni!) è in fondo un vero teatro di giuochi e qualche volta di truffe.

Invece le Camere o Borse del Lavoro, fatte a spese degli operai interessati, di raro con qualche scarso sussidio comunale, si riducono in poveri e disordinati appartamenti. Ma può darsi, che appunto col gran concorso operaio, si costruisca come a Milano una Camera del Lavoro da reggiare con quella borghese.

Che cosa fanno gli operai nella loro Borsa? Essi attendono a regolare l'offerta delle loro braccia rispetto alla domanda che ne fanno i capitalisti, in modo che 1) gli operai siano remunerati col salario rispondente a tali condizioni 2) che siano remunerati almeno in ciascuna professione tutti egualmente 3) che gli operai non si facciano concorrenza tra loro in guisa da fare abbassare i salari.

Supponete che per una grande richiesta di merci all'estero, supponiamo di cotone, i filatori, tessitori, torcitori, tintori, siano più richiesti, appunto perchè la fabbrica del cotone deve estendersi per percepire maggiori lucri: che cosa avverrà?

La Camera del Lavoro, che ha un ufficio tecnico operaio che segue la situazione del mercato annuncia agli operai tale rialzo di richiesta nell'industria cotoniera. Il lavoro per i capitalisti stessi è più utile in queste nuove condizioni appunto perchè loro procurò maggiori lucri. La Camera del lavoro in tal caso occupa i disoccupati al salario *corrente*, se ve ne sono, e simultaneamente mette gli operai cotonieri in condizioni di esigere un maggior salario dal padrone, appunto perchè se questi ha un profitto più largo vuol dire che il lavoro dell'operaio gli rende di più, e di più deve pagarlo.

Dunque la *Borsa del Lavoro* è un grande regolatore dell'offerta delle braccia lavoratrici.

Ma a raggiungere bene questo scopo, in guisa che gli operai partecipino ai cresciuti profitti dei padroni, occorre che gli operai si organizzino in gruppi professionali sul piede della resistenza.

È ciò che fa la stessa *Camera del Lavoro* la quale non tarda ad imprimere alle associazioni aderenti il loro vero carattere di resistenza operaia contro lo sfruttamento. Così la Camera del Lavoro è come la grande federazione di tutti i *simulacri* d'una città, d'una provincia o regione, è come l'affratellamento delle classi operaie pel conseguimento del loro miglioramento materiale e morale.

CASERTA

Al Comune

Abbiamo finora a base di fatti tratteggiato a grandi linee la figura del capo dell'amministrazione di una delle più belle e gentili città del mezzogiorno.

Egli, il gran cordone Silvestri, che fin dal primo anno del suo ritorno al sindacato s'è fatto ripristinare un appannaggio di lire mille annue, mediante un sorprendente acrobatismo è riuscito sempre a tenersi a galla, abbandonando una volta amici carissimi, tale altra abbandonandosi tra le braccia dei suoi più fieri avversari, forte sempre dell'appoggio del binomio Sciacca-Leonetti e di una maggioranza inetta ed interessata.

Con un tal capo, figuratevi che cosa hanno potuto essere le varie Giunte sue coadiatrici!

Quattro ex-assessori, suoi colleghi fino a tre anni or sono, sono imputati di peculato. Uno perchè fece un draconiano collaudo ai danni di un'appaltatore per essersi questi rifiutato a dare il *pour boire*. Un secondo per aver sollecitato alcune pratiche in Giunta, nell'interesse d'un altro appaltatore, al quale chiese poi L. 300. Un terzo per aver ricevuto da un concorrente all'appalto dei dazi L. 1000. Un quarto per essersi appropriato di roba del Comune per uso di casa propria, di aver preteso da un pittore lire 125 per il pagamento di alcuni lavori fatti da costui nel Comune.

Costoro, è vero, non sono più assessori; ma sono tuttora consiglieri, e può negarsi in tutti questi

reati la complicità morale del Silvestri, che di tutto era informato, e che lasciava fare?

Anzi, due di questi ex-assessori sono vice-sindaci, sono cioè nelle frazioni rappresentanti del gran cordone Silvestri, il quale non ha sentito il pudore di revocare la propria delegazione ad essi, che pur sono imputati di peculato. Ed il povero Leonetti sa tutto, e concede loro la sua grande protezione; e Sciacca da un anno è informato di tutto, ma pensa che tutto ciò si può compiere impunemente in un'amministrazione, ricordando forse i bei tempi in cui anche lui faceva le sue piccole truffe, come risulta dalla sentenza del Tribunale di Messina: quello che ne risente è il denaro del pubblico, considerato come denaro proprio. Ma al pubblico, chi dà ascolto?

Ed il governo? Ma questi ha bisogno dei tanti Leonetti, che infestano la vita pubblica italiana, pronti sempre a rispondere alla chiamata telefonica, ed a transigere poi successioni ereditarie.

Segretariato del popolo

Alla Prefettura hanno fissato non più di quattro ore alla settimana di udienza al pubblico per le pratiche di svincolo di indennità, per cause di appropriazioni di pubblica utilità, ecc. ecc. Il che sembra eccessivamente poco ad un nostro assiduo che — ironicamente rimpiangendo i bei tempi in cui d'Amelio e C. pigliavano denari ma sbrigliavano presto gli affari — si lamenta che alla mancanza di tempo non sa supplire la solerzia degli impiegati che spesso non si trovano in ufficio, o chiamati dalla Commissione d'Inchiesta, o per altro.

Al lato destro della *Ferroviana Cumana*, v'è una strada, conosciuta sotto il nome delle *cento grade*, che conduce al Vico Paradiso. Or, tranne forse nelle prime ore della mattina, questa strada è impraticabile per il gran puzzo che ne emana, essendo stata convertita in una pubblica latrina... Se l'Esposizione d'Igiene è finita perchè continuare nel metodo, che ha gettato tanto ridicolo sull'Esposizione appunto?

Al Vico *Freddo a Donnalbina* è stato più volte elevata contravvenzione ad un proprietario che non si perita di affittare i suoi locali ad un fabbro ferroia di carrozze con locale ad uso officina, senza provvederle della cappa del cammino. Ma sfortunatamente pare che questo proprietario debba essere un carito elettorale, perchè nulla se ne è ricavato e gli abitanti del luogo sono costretti a tener costantemente chiuse le imposte delle finestre, per impedire al puzzo della cucina di ammorbare le loro abitazioni.

Cronaca

La mancanza di spazio ci obbliga a rubricare sotto la cronaca anche quelle poche notizie della nostra inchiesta e del movimento operaio, cui ci è stato possibile dar posto. È inutile dire che molte e molte altre restano fuori e che una vera valanga di questioni attendono da circa un mese di essere trattate: ci scusino i nostri collaboratori, ma lo spazio impone pure i suoi diritti. Così pure dobbiamo dire al signor Lotoro — di cui avevamo già fatto stampare la sua dichiarazione con i relativi nostri commenti — quando un'altra dichiarazione di un altro in causa, il marchese Stellati, ci ha obbligati di rimandare e l'una e l'altra al prossimo numero.

Vestali da suburra

Si scandalizzarono per le parole di Pescetti, si atteggiarono a vergini offese nel loro pudore. Il deputato di Sesto Fiorentino aveva parlato di metodi (adoperati dal governo) da *bassa Italia*, perchè è qui, fidenti nella folla crassamente ignorante, che i ministri che si succedono, e che ci deliziano, possono permettersi di fare quello che fanno.

Non era alla nobile regione nostra che si rivolgeva l'insulto, e l'avremmo respinto noi da queste colonne, come l'avrebbe respinto Ciccotti, dai banchi dell'Estrema; ma gli è che Pescetti indicava un sistema corruttore, e la colpa è in chi l'applica, non del luogo, che lo deve applicare.

Come il deputato di Vicaria, noi ora vi diciamo: « guardate ai fatti, non alle parole! ».

Guardate ai fatti, o vestali, che fareste smorzare il fuoco, per perpetrare vicino all'altare il contatto impuro. Guardate ai fatti, che in quest'ora si chiamano elezioni Fusco, e la notizia corre già sinistramente per l'Italia, si chiamano voti, significanti, ma impudenti, riportati da quel tipo di criminale, sottoposto presentemente a un doppio processo, da Vincenzo d'Amelio!

Pescetti, da buon filosofo, che sa la bontà delle sue intenzioni, avrà visto passare il tifo degli insulti, sorridente come, ma, dite, la corruzione delle classi dirigenti, perchè si tratta di elezioni commerciali che hanno liste speciali, che risposta ha dato, a pochi giorni di distanza, al deputato Pescetti?

Prostituzione! La prostituzione esiste, è nelle vie e non volete se ne parli! Ma fatela cessare, e nessuno potrà più parlarne?

Lo sciopero dei panettieri

È terminato martedì scorso, dopo una riunione in Questura fra i rappresentanti le due parti. Si è venuto a questo accordo: la giornata dei capi maestri è aumentata di centesimi cinquanta e quella degli aiutanti di venticinque; e nominata una commissione composta di cinque garzoni e cinque padroni con l'incarico di studiare la questione del cottimo che dovrà essere risoluta non più tardi del 1° gennaio; il personale dovrà essere aumentato per mettere un argine alla disoccupazione.

Ieri stesso i garzoni sono tornati al lavoro, e certamente non dietro una sconfitta. Già qualche passo è stato fatto dalla loro classe, sia in riguardo al miglioramento materiale che a quello altamente morale del riconoscimento della Lega di resistenza. E' la prima volta che essi discutono pari a pari, a testa alta, con i loro padroni e vengono a patti, anzi che subire ordini.

E' necessario ora che a questo primo passo seguano altri, e che l'entusiasmo non sfumi. Si stringano solidali attorno alla loro lega, ed altre vittorie non mancheranno.

Pel giornalismo, che è una cosa seria

(Alla Commissione d'Inchiesta)

Si doveva procedere alla nomina degli ispettori dei contatori: il processo Casale li ha resi celebri! Il Sindaco se ne andò in Prefettura con una nota di candidati. I primi nomi erano buoni, gli ultimi — *ductus in fundo* — erano dei criminali.

Il Prefetto dette un frego di penna su tutti i nomi.

Interroghi la Commissione Cavasola. Pare che Summonte in quella occasione gli abbia detto di essere *prigioniero* di alcuni direttori di giornali, i quali gli imponevano alcuni candidati; se questi non riuscivano eletti, i direttori di giornali non sarebbero stati più amici dell'Amministrazione.

Per la verità, i candidati, diciamo così, della stampa, erano i buoni.

Per un giornale da fogna

Carissimi amici, un foglio settimanale che ha acquistato il diritto di scrivere dei galantuomini tutto ciò che gli garba, senza che possa nè ingiuriare, nè offendere, stampa che io avrei avuto un fratello impiegato al censimento per mezzo del d'Amelio. Credo superfluo avvertire che dei miei due fratelli (Michele ed Alberto), l'uno un ragazzo tredicenne, l'altro un artista incisore, nessuno ha da vedere col censimento, col Municipio, con d'Amelio e via dicendo.

Tanto per quel paio di galantuomini, che possono incappare a leggere quel fogliaccio.

ARTURO LABRIOLA

Aggiungiamo alle parole del nostro compagno di redazione Labriola questo: noi sorvegliamo quel foglio, per afferrarlo quando cade nel Codice Penale.

Uh, pantofole!

Perchè il giornale delle pantofole partenopee, il *Corriere di Napoli*, si rivolta tutto ad un tratto contro l'opera del sub-commissario per la pubblica istruzione? La ragione è semplicissima: il prof. Croce ha avuto il coraggio di destituire il signor Mario Giobbe, redattore del *Corriere di Napoli*, dal posto che *illegittimamente e grazie alla sua ingenerosa giornalistica* occupava, e questi signori — che non sanno combattere battaglie in nome di alti principi, ma solo di meschini interessi personali — *soltamente perciò* han creduto opportuno scaraventargli contro una buona colonna della loro non molto elegante prosa.

Gli operai del R. Arsenal

Domani, Venerdì 7 c. m. alle ore 19 (7 p. m.) nella sede Sociale del Sotto-Comitato Permanente per la tutela dei loro interessi, è convocata l'Assemblea Generale per continuare la discussione di importanti argomenti che riguardano gli interessi generali della classe mentre sta per essere discusso alla Camera dei deputati il Bilancio della Marina.

Gli operai dell'arsenale sono vivamente pregati di non mancare.

Sottoscrizione per la Propaganda

Somma precedente L. 1221,90	
Foscolo Vincelles, Colle d'Elisa, raccolte nel caffè Procopio	1,50
Raccolte in tribunale dagli avv. Lo Sardo e Busconi	2,10
A mezzo E. Migliaro, raccolte a Grenoble: Giovanni Luciano l. 1. Gennaio Luciano c. 25 Salv. Amirani c. 15. Migliaro l. I. A. Rinald c. 50. Vinc. Fusco c. 50	3,55
Raccolte nello stabilimento Confessore in S. Giovanni a Teduccio E. Fusco c. 50. F. Meglio c. 40. A. Rosanova c. 30. S. Albino c. 20. S. Cipollaro c. 20. E. Cucciaridi c. 10. C. Vitale c. 20. C. Pandici c. 10. P. Desiderio c. 10 l. 2,10 metà per la lotta elettorale	1,05
Dott. P. Briganti e Ing. D. Briganti, New York plaudente all'opera della Propaganda e augurando successo in ogni nobile futura impresa V. G. ammirando l'opera della Propaganda.	L. 5,35
Ottaviano quota mensile	1,00
Salerno 0,10 Petrosino 0,10 E. D. 0,10	30
N. Rossi Civitella Alfedena	2,25
Anna Vassetti	1,00
Italo Magnani	1,00
E. De Rossi	1,00
L. Morosini	1,00
Totale L. 1243,50	

Sottoscrizione per la lotta elettorale politica d'Avvocata

Siamo alla vigilia della battaglia in cui saremo combattuti da tutti, anche dalle autorità politiche che hanno assunto altitudine imprudentemente partigiana, vietandoci arbitrariamente di chiamare gli elettori in pubblico comizio. I compagni e gli amici quindi sono nuovamente esortati a intensificare la loro opera di propaganda individuale e ad inviare presto la loro contribuzione.

Rapporto L. 112,30	
Raccolte la sera del 2 corr. sul comitato per opera di Roberto Marvasi	10,35
Avv. Luigi Mele, salutando Guarino a mezzo Bonelli	1,—
Barile Domenico, idem	0,50
I compagni della "Pro Idea", Torino	5,00
Rapporto . . . L. 129,65	

Gli amici ed i compagni ai quali sono state spedite od affidate schede di sottoscrizione sono invitati a restituire al più presto.

Agli elettori amici

Gli elettori che intendono appoggiare con la loro opera od il loro voto il nostro candidato sono pregati di mettersi d'accordo con il comitato elettorale socialista di sezione Avvocata, che ha sede in Via Cavone 127, 2° piano.

ULTIM'ORA

L'ukase

Il questore, nuovo Muravieff, ha ordinato ai suoi dipendenti di fare rispettare questo *ukase*: sono proibiti gli assembramenti nelle pubbliche piazze o strade; sono proibiti i comizi pubblici, quale che sia il partito che li convochi; sono proibiti i discorsi dai balconi; sono proibite tutte le manifestazioni, che possono turbare l'ordine pubblico. Un'altra po' sarà proibito di portare la testa sulle spalle! E potrà cadere.

Insomma, è la libertà sospesa durante il periodo elettorale, pel maggior comodo della candidatura governativa.

Non diciamo che è enorme: è semplicemente infame!

NOSTRE CORRISPONDENZE

Pseudo-società operaia

Portici — *Pari*. Nella Società centrale operaia corre un vivo malcontento a proposito di alcuni fondi che non si sa dove siano andati a finire. Il presidente Scarno compare del comm. Poli, è stato posto sotto inchiesta.

Questo fatto non è che l'effetto dell'indirizzo sbagliato che ha preso questa Società la quale mentre potrebbe essere il centro d'un vero movimento operaio, non è altro che una base elettorale del comm. Poli. E la miglior prova si ha che avendo costui veduto in che genere era caduto il suo amato compare, è subito intervenuto per far nominare la commissione d'inchiesta che chissà — attenti operai — potrebbe salvare capra e cavoli. Noi facciamo noto alla commissione suddetta che va girando un manifesto in cui accuse gravi sono specificate e che essa ha il dovere di prendersene nota. A degli operai citiamo: 1. durante i lavori della Via Bella Vista furono licenziati alcuni operai perchè non si contavano dell'esigua mercede; i padroni allora se ne fecero venire alcuni di fuori; 2. Per alcune decorazioni dati non del paese; alle proteste dei lavoratori di qui si rispose coi mandarli da Erode a Pilato.

Che esiste a fare una Società operaia che si disinteressa delle sorti degli operai?

E pregio il delegato Manduca di non molestare i soci della Sezione. Sono cittadini liberi come gli altri e nessuno ha il diritto di molestarli per le loro opinioni politiche.

Corato — (*Vasgi*) I moretti della nostra amministrazione vanno preparando ai quattro venti che nulla risulterà dall'ispezione del ragioniere di prefettura, giacchè, dicono essi stessi, durante il sindacato Ripoli tutto fu messo a posto, vuol dire dunque che lacune da colmare ce n'erano putropo!

Vi par niente, essi dicono, che significa far trovare in cassa ben 67 mila lire? Noi non contestiamo ai nostri amministratori il merito di proventi prestigiatori, ma siccome molti segreti di bussolotti sono a nostra conoscenza, li mettiamo fuori, dicendo che delle 67 mila lire ben pochissime se ne trovavano effettivamente in cassa, la rimanenza fu raccattata in paese e fuori con garanzie di assessori, i quali sono in piena costernazione per l'intimazione del deposito già eseguito, di quella somma presso un istituto bancario governativo. Se così non fosse, perchè non si pagò il bimestre a tempo opportuno alla fondiaria? Forse per diletto o per aumentare i lucri? E per covrire queste anomalie è cominciato il salvataggio col servirsene degli introiti del dazio, i quali pare non debbano essere versati integralmente, giacchè molti esercenti, di cui potremmo all'occorrenza fare dei nomi, svariano i loro generi senza essere rilasciate le rispettive bollette...

Non prestiamo fede ad inchieste da parte delle autorità, però vogliamo ancora sperare che questa di ora possa fare eccezione, giacchè il deposito di quella somma è un saggio provvedimento: ne occorre però un altro che s'impone urgentemente, quello d'un controllo al dazio consumo, e allora...

Riderà ben chi riderà l'ultimo!

Piccola Posta

Quanti, avendoci mandato comunicazioni, denunce, lettere, non veggono risponderci specificatamente entro dieci giorni in questa Piccola Posta, sono pregati di farci pervenire maggiori schiarimenti. Favoriscano, se credono, ne' giorni di Martedì e Venerdì dalle 11 alle 13, o Mercoledì e Sabato dalle 11 alle 15 nella nostra tipografia — Tipografia Morano, San Sebastiano 47.

NAPOLI (Negozianti Gal. Umb. I.) — Ci spiace ma non possiamo pubblicare. Anzi, ne abbiamo pubblicato uno contrario de' corallieri ambulanti. La strada è di tutti.

NAPOLI (A. B.) — Non lo abbiamo adulato. Ma è a parte i suoi metodi elettorali — personalmente è galantuomo. Avete prova in contrario?

NAPOLI (T. L.) — A noi consta che il Carolei non sia stato traslocato: come va?

NAPOLI (P. d. F.) — Diteci in quale officina lavorate. Riscontreremo la legge.

NAPOLI (A. G.) — Fate domanda e fatela firmare da due soci.

CAPESTRANO (F. C.) — Ci dispiace ma non abbiamo notizie: Mandiamo cambio.

Domenica, 9 c. m., usciranno la settimana e ot-tava dispensa del

Processo Casale-Propaganda

Ogni dispensa cent. cinque

Rivista Popolare Illustrata
Politica, economia, scienze sociali, lettere.
Rivista delle riviste, caricature
Direttore *Napoleone Colajanni*, deputato
ABBONAMENTO STRAORDINARIO
da oggi a tutto dicembre 1901 - L. 5,00
Pubblicata in Roma due volte al mese
I PREMI LA RENDONO GRATUITA
Chi manda lire sette riceverà la rivista e i due premi *Il Socialismo* (2ª edizione) del Dott. *Napoleone Colajanni* e *Attraverso la Svizzera* di Ettore Ciccotti, volumi del costo complessivo di L. 7,50.
GIUSEPPE SERENA — Gerente responsabile
Stab. Tipo-Stereotipo F. DI GENNARO e A. MORANO
S. Sebastiano 47, 1º piano